

to, a mio avviso non comprende il vero senso della ragione critica e l'aspirazione delle filosofie che la rappresentano; certo, comunque, non tiene debitamente conto del pensiero di Leibniz».

Nella conclusione, l'A. si pronuncia a favore di una teodicea che, pur non superando l'impossibilità di «comprendere» il male, rende possibile «sostenere» attivamente il bene, «in una testimonianza di fedeltà e di speranza» (p. 257).

(A. Babolin)

C. QUARTA, *L'utopia platonica. Il progetto politico di un grande filosofo*, Dedalo, Bari 1994. Un vol. di pp. 297.

Tra le varie finalità scientifiche di quest'opera va annoverato il documentato e rigoroso tentativo di sgombrare il campo della ricerca dai molti fraintendimenti intorno alla politica di Platone.

Il messaggio utopico del grande filosofo greco rivela nella sua essenza alcune connotazioni che andiamo qui ad elencare: l'istanza profonda della politica come scienza e attività eroica; il concetto di giustizia come virtù politica fondamentale; la correlazione fondamentale tra società virtuosa e società felice; la comunanza dei beni come condizione imprescindibile per servire il Bene; la comunanza di donne e figli concepita non già come estinzione ma, semmai, come dilatazione dell'ambito familiare; l'uguaglianza fra i due sessi.

Il volume contiene anche una rendicontazione del dibattito storiografico, con particolare riferimento a *La Repubblica*, nonché un ampio indice onomastico.

(B. Belletti)

A. STAGNITTA, *L'antropologia in Tommaso d'Aquino. Saggio di ricerca comparata sulle passioni e abitudini dell'uomo*, E.D.I. Napoli 1995. Un vol. di pp. 142.

Il saggio propone un'accurata trattazione della teoria delle passioni in San Tommaso, con particolare riferimento all'autonomia nell'unità sostanziale anima-cor-

po, e una disamina della ragion pratica e degli *habitus* etici intesi come costitutivo psico-metafisico dell'agire.

Di particolare interesse il capitolo terzo dell'opera, in cui si propone una teoria delle frustrazioni. «Il concetto moderno di frustrazione è stato elaborato da Freud e dalla scuola psicanalitica... La passione in genere è descritta da Tommaso come un moto psico-fisiologico che perciò richiama alla mente lo stato psico-fisiologico frustrante» (p. 92.).

Scrive San Tommaso: «Ora ciò che impedisce al moto di non pervenire al suo termine, è contrario al moto» (*Summa Th.* I-II, q. 36, a. 2). Così, prosegue Tommaso, ciò che è «contrario al moto dell'appetito sensitivo è *contristante*». Da qui Stagnitta prosegue elaborando alcune ricognizioni semantiche che portano a individuare il concetto di frustrazione, pur con talune connotazioni che lo differenziano dal senso «tecnico» che la parola è venuta acquisendo in quest'ultimo secolo.

Il volume si conclude con una rassegna bibliografica che riporta le fonti di Tommaso e le fonti di S. Agostino, Alberto Magno e S. Bonaventura.

(B. Belletti)

A. STELLA, *Il concetto di «relazione» nella «Scienza della logica» di Hegel*, Guerini Editori, Milano 1994. Un vol. di pp. 288.

Quest'opera di Aldo Stella, già autore in passato di diversi contributi sulla filosofia di Hegel, si inserisce programmaticamente in una ben definita prospettiva teorica e in un altrettanto ben definito programma di lavoro. La prospettiva teorica è data dalla convinzione che il concetto di relazione costituisca «il centro speculativo di ogni ricerca autenticamente filosofica» (p. 21). Attraverso la ricerca storiografica l'autore si propone insomma di approfondire anche il senso teorico della questione attinente al concetto di relazione, applicando quindi un principio ermeneutico fondamentale, quello secondo cui una ricerca storiografica indipendente da presupposti teorici è perlomeno tanto sterile quanto lo è una ri-

cerca puramente teorica che prescindendo dall'eredità tramandata dalla storia del pensiero (a meno che, in quest'ultimo caso, non si porti l'impegnativo cognome di Kant, Husserl ecc.). Dalla prospettiva teoretica discende poi il programma di lavoro di Stella, che dovrebbe proseguire con altre ricerche sul concetto di relazione in altre opere hegeliane e in altri autori della storia del pensiero.

La scelta di incominciare dalla *Scienza della logica* sembra opportuna per l'importanza centrale di questo scritto nella tematizzazione della categoria di relazione, dato che la relazione è per Hegel un aspetto intrinseco della ragione dialettica. Il lavoro di Stella si presenta come una sorta di commentario o di invito alla lettura del Libro Primo dell'opera hegeliana, di cui viene seguito passo passo lo svolgimento ponendo specificamente l'accento sulla caratterizzazione del concetto di relazione da esso proposta. Particolare attenzione viene dedicata soprattutto alle due prefazioni (rispettivamente alla prima e alla seconda edizione), e in parte anche alla prima sezione. Non è però chiaro per quale motivo l'autore si sia concentrato esclusivamente sul Libro Primo dell'opera di Hegel, trascurandone invece del tutto il secondo e il terzo libro, in particolare quel capitolo della terza sezione del Libro Secondo in cui Hegel tratta specificamente e approfonditamente proprio della categoria di relazione in quanto tale.

(P. Volonté)

F. SUÁREZ, *Disputazioni metafisiche, I-III*, Introduzione, trad. note e apparati di C. ESPOSITO, testo latino a fronte, Rusconi, Milano 1996. Un vol. di pp. 622.

Considerate come l'ultimo, grande «compendio dell'intera filosofia scolastica» su cui si misureranno, fra gli altri, pensatori del calibro di Descartes, Spinoza, Leibniz, fino a Wolff e Kant, le *Disputazioni* di Suárez sono diventate nel tempo un'opera fondamentale di studio e di ricerca non soltanto nelle università cattoliche ma anche in quelle protestanti del XVII e del XVIII secolo. Testo imprescindibile di storia della metafisica, esse

sviluppano soprattutto il rapporto tra ontologia e teologia. Da un punto di vista prettamente dottrinale è la teologia rivelata il punto da cui parte e a cui è finalizzata la filosofia, mentre sotto il profilo gnoseologico è, invece, la ricerca filosofica che rende possibile lo sviluppo della dottrina teologica. Infatti la teologia, pur basandosi su un'illuminazione divina, si configura come «un discorso e un ragionamento umano» che stabilisce i principi che in sé comprendono tutte le cose, comprese le divine, garantendo e assicurando con ciò tutto il sapere. Ciò che spetta alla metafisica è richiesto dalla teologia; ciò che spetta alla teologia è determinato, saputo e compiuto mediante la metafisica. Le prime tre Disputazioni qui tradotte, che fanno parte di un *corpus* complessivo di ben cinquantaquattro, costituiscono, in modo autonomo e compiuto, una vera e propria introduzione monografica alla metafisica, in cui viene presentata la natura, l'oggetto e il metodo di questa scienza.

Il testo latino a fronte riproduce l'edizione parigina di Vivès, a cura di C. Berton (1861).

Un ricco apparato critico-bibliografico conclude il volume, con una preziosa guida alle parole-chiave.

(B. Belletti)

F. TOCCAFONDI, *I linguaggi della psiche. Teorie della mente, della percezione e del comportamento da Wuerzburg a Vienna*, Guerini Editori, Milano 1995. Un vol. di pp. 289.

Le ricerche pubblicate nel volume delineano il quadro dell'attività psicologico-filosofica di lingua tedesca dei primi trent'anni del ventesimo secolo, con riferimento a Wundt, Kuelpe, Husserl e gli esponenti più significativi della *Gestalt-psychologie*.

Particolare attenzione è dedicata alla figura di Karl Buehler, nella cui ampia e densa opera ritroviamo una prima elaborazione di tematiche di indubbia attualità, quali gli atti mentali, i processi di strutturazione dell'esperienza cognitiva, la psicologia delle *Gestalten*, l'analisi del linguaggio e una ricognizione critico-sema-